

debbo qui aggiungere che buona parte di tale lavoro riguarda individui non appartenenti all'esercito, ma a corpi speciali, guardie doganali, carcerarie e di pubblica sicurezza.

D'altro lato non parmi d'andar errato ritenendo che in tempo di guerra, per tutte le necessità che si attengono al mantenimento della disciplina ed alla pronta repressione di tutti quei reati che possono scuotere la compagine dell'esercito, sia necessario (se non si preferisce tornare al vecchio sistema dei Consigli di guerra reggimentali, che io non avrei difficoltà ad accettare) che ciascuna delle divisioni attive debba avere presso di sé un tribunale militare.

Stimo adunque utile che tutto l'ordinamento dei tribunali militari debba riprendersi in esame.

Un'ultima considerazione. Tutte le proposte e le riforme da me raccomandate porterebbero sensibili benefici all'erario nazionale. La sola riduzione del numero dei tribunali a 10, applicandovi personale esclusivamente militare, giusta una tabella da me compilata, porterebbe un'economia sulla spesa attuale di 200,000 lire. Ma non è minore il risparmio che può derivarsi dall'abolizione del tribunale supremo e dalla maggior speditezza delle procedure.

Ho finito; e come concludendo la prima parte del mio discorso dichiarai di confidare nella lealtà dell'onorevole ministro, così concludendo questa seconda parte dichiaro di confidare nella di lui saviezza. Io sono sicuro che egli, come già l'onorevole suo predecessore, mi darà affidamento, per lo meno, della sua buona disposizione a voler prendere in esame tutte le questioni di cui gli ho tenuto parola. E rendo grazie alla Camera del benevolo ascolto. (*Benissimo!*)

UNGARO. Fino dal 1861, epoca in cui ebbi l'onore di cominciare a servire da ufficiale nell'armata italiana, ho sentito a parlare di miglioramento del vestiario del soldato; siamo al 1878, e nello elasso di diciassette anni vedo, con mia meraviglia, il soldato abbigliato ancora come era in quell'epoca.

Però, con piacere rilevo che, anche col sovente avvicinarsi dei Ministeri, in quest'anno vi sia una economia di 1,500,000 lire. E questa somma dall'onorevole ministro vorrebbe essere ritenuta nel capitolo *Vestiario*, aggiungendo che, come negli anni passati era stato disposto, essa serva per l'allestimento della serie di vestiario occorrente pel fondo dei magazzini.

Io convengo coll'onorevole ministro che detta somma sia versata pel completamento della serie di vestiario, ma desidererei che, completata una volta, l'esuberante, da ora innanzi, sia attribuito

subito alla confezione delle tuniche per la fanteria che sono di prima necessità al soldato, per l'igiene, ed oso dire, pel decoro del paese, acciò non si veda malamente in arnese chi per la patria espone ogni dì la vita.

E poichè ho la parola, mi corre l'obbligo di fare alcune osservazioni ai discorsi tenuti ieri dagli onorevoli Ricotti e Fambri.

Io ho avuto l'onore, come dissi, di servire nell'arma dei bersaglieri ed ho date le mie dimissioni, dividendo il concetto dell'intera ufficialità di quel corpo che sentivasi toccata nel più vivo delle sue tradizioni, perdendo quell'autonomia, e quel distintivo di battaglione che le rammentava i più bei fasti dell'arma, e dico dell'Italia per la gran parte gloriosa che aveva sostenuto nelle guerre per l'indipendenza italiana, a cominciare dalla sua istituzione, e più precisamente dal 1848 a tutt'oggi, e ciò deesi attribuire, me ne duole, all'onorevole Ricotti, che allora era ministro della guerra.

L'onorevole Fambri che dovrebbe pur partecipare meco in queste idee, avendo egli scritto un opuscolo nel quale biasimava l'inreggimentamento degli antichi e valorosi battaglioni bersaglieri, ieri nel suo discorso aderiva all'abolizione dei dieci battaglioni per formare delle altre compagnie alpine.

Mi sorprende ch'egli abbia cambiato d'idea e che sia ora propenso alla distruzione di parte di quel benemerito corpo.

(*L'onorevole Fambri chiede di parlare per un fatto personale.*)

Dico distruzione, perchè sarà ben dura la sorte di quel battaglione cui toccherà cancellare la sua intera esistenza (che sebbene menomata per aver perduta la sua autonomia), è ancora tanto potente da mantenere alto nei bersaglieri il retaggio dello spirito di corpo e di quel fuoco sacro che li ha sempre animati.

Concludo queste poche parole dichiarando d'appoggiare il progetto ministeriale che porta a 36 il numero delle compagnie alpine, pur lasciando intatto l'organico dei bersaglieri. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barattieri per un fatto personale.

BARATTIERI. Il fatto personale è molto chiaro.

Sono comandato al Ministero della guerra per la direzione della *Rivista militare*, e l'onorevole Mazza m'ha fatto troppo onore credendo ch'io possa avere influenza sopra un giornale che, secondo l'opinione generale, rappresenta le idee di Moltke.

Del resto tutti citano molti scrittori stranieri; credo che posso anch'io citare un giornale, il quale va per la maggiore, ed è molto rispettato da tutti,